

# Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

3 settembre 2009

ISTITUZIONI

Concerne

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 4 giugno 2007 presentata nella forma elaborata da Nenad Stojanovic e cofirmatari per la modifica parziale della Costituzione cantonale ("Diritto di voto a sedici anni")**

### **1. INTRODUZIONE**

Le ragioni addotte a sostegno dell'atto parlamentare all'esame sono tutt'altro che peregrine e la tesi secondo la quale sarebbe buona cosa estendere il diritto di voto anche a sedicenni e diciassettenni (giovani non ancora diciottenni) non è frutto di inspiegabile fantasia. Basti a questo proposito rilevare - come fa l'iniziativa stessa d'altronde - che altri Cantoni e altri Paesi a noi limitrofi hanno più o meno di recente imboccato questa via o si stanno chiedendo se farlo.

Al tempo stesso però sarebbe non solo semplicistico ma anche errato tacciare chi non dovesse sposare questa tesi d'essere una sorta di dinosauro politico, ammanettato al passato e incapace di ogni apertura verso il domani. In sunto: la soluzione proposta dai colleghi Nenad Stojanovic, Giacomo Garzoli, Norman Gobbi, Greta Gysin, Pelin Kandemir Bordoli, Sergio Savoia e Giovanna Viscardi è senz'altro sostenibile, ma ciò non significa che chi non condivide la loro linea sia di insensibilità totale nei confronti della gioventù.

### **2. UN TEMA NUOVO ... MA IN FONDO NON POI COSÌ TANTO**

Affrontare la questione dell'abbassamento (anche - come vedremo - se solo parziale) della maturità civica a vantaggio dei giovani non ancora diciottenni significa in fondo riproporre mutatis mutandis quanto fu oggetto d'attenzione politica anni or sono quando cioè il popolo svizzero venne chiamato a stabilire che maggiorenni lo si divenisse a diciotto anni e non più a venti<sup>1</sup>.

Facile sarebbe perciò riempire pagine e pagine ripescando nei testi d'allora e procedendo a dei più o meno palesi copia-incolla. Sfuggiamo a questa tentazione rinviando chi fosse particolarmente interessato ad approfondire anche questo aspetto a procedervi a titolo personale. I membri del nostro Parlamento sono invece invitati a leggere con la dovuta attenzione (atteggiamento d'altronde cromosomicamente iscritto nei loro geni) l'iniziativa che contiene alcuni argomenti forti che militano per la sua accettazione e che riprenderemo di seguito solo in forma riassuntiva.

L'atto parlamentare è ben strutturato e - abilmente - sottolinea ciò che porta acqua a quel mulino minimizzando invece - in perfetta logica - quanto potrebbe indurre a remare contro. Sono le regole del gioco politico.

<sup>1</sup>A livello federale, dal 1991, il diritto di voto e di eleggibilità si acquisisce al compimento dei 18 anni.

### 3. I PRO, I FORSE, I CONTRO

La Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha avuto l'occasione di procedere all'audizione dei rappresentanti della Commissione giovani. Da questo incontro, dalle motivazioni dell'iniziativa, da altri documenti che per brevità non staremo ad elencare traiamo schematicamente alcuni fattori (lista evidentemente non esaustiva) di cui occorre tener conto per pronunciarsi con una certa cognizione di causa.

**In favore** dell'iniziativa elaborata militano il fatto che:

- la nostra legislazione fissa già, in diversi ambiti<sup>2</sup>, l'età legale a sedici anni. In particolare per ciò che attiene alle scelte religiose, al mondo del lavoro, all'istruzione obbligatoria che termina a quell'età, alla maturità sessuale<sup>3</sup>. A ciò si aggiunga che prima dei diciotto anni i giovani sono chiamati ad operare scelte per quanto attiene alla loro formazione e - quali apprendisti ad esempio - chiamati a riempire autonomamente la loro dichiarazione fiscale;
- il CPP ticinese al suo art. 130 stabilisca che non debbano essere chiamate a prestare giuramento o promessa solenne coloro che non hanno raggiunto l'età di 16 anni compiuti (n.d.r. e non di diciotto);
- molti reputino che la maturità e la formazione dei nostri giovani sia sufficiente per permettere loro di lanciarsi con competenza nell'oceano della politica;
- l'abbassamento a 16 anni motiverebbe maggiormente i giovani ad impegnarsi in modo attivo a livello politico. Introdurre un diritto stimolerebbe i giovani ad avvicinarsi a quel diritto. I giovani minorenni non si interesserebbero oggi molto di politica perché la vedrebbero come una cosa che non appartiene loro. Coinvolgerli significherebbe far nascere, in una buona parte di loro, l'interesse e la curiosità poiché si sentirebbero coinvolti in prima persona nelle decisioni da prendersi e in particolare in quelle che li riguardano da vicino come quelli riguardanti la scuola, le politiche giovanili, le politiche ambientali.

Una sorta di **posizione agrodolce** può essere alimentata dal fatto che:

- ci si possa chiedere se questa volontà di abbassare il limite della maturità politica non sia dimostrazione di una crisi da autorevolezza e di testimonianza di valori da parte degli adulti che dimissionano oggi dal loro ruolo cercando di convincere gli altri e loro stessi del fatto che a partire dai sedici anni i giovani sono in grado di autogestirsi;
- ci sia chi rileva una sorta di paradosso: oggi l'autonomia finanziaria dei giovani tende ad intervenire più tardi che non in passato e loro lasciano il nido familiare sempre più tardi (in media a 25 anni). Ebbene è davvero opportuno accordare responsabilità politiche ad un'età più precoce visto questo stato di cose?

---

<sup>2</sup>Vedi a questo proposito per maggiori dettagli l'atto parlamentare all'esame

<sup>3</sup>La situazione è però più complessa di quanto non si possa pensare. Ricordiamo ad esempio che il Codice Penale Svizzero (art 5) si applica a chiunque si trova in Svizzera, non è estradato ed ha commesso all'estero il reato di atti sessuali con fanciulli se la vittima è minore di 14 anni.

Approfondimenti non si giustificano nell'ambito del presente Rapporto anche perché potrebbero portare molto in là non fosse altro che perché numerosi sono oggi coloro che contestano il diritto di prostituirsi garantito in CH alle ultrasessantenni il che alimenta un mercato di clienti provenienti da Stati a noi limitrofi dove l'accesso a "carne così giovane" è vietato anche con l'accordo dell'interessato/a.

**Contro** la proposta contenuta nell'iniziativa si pronunciano invece coloro che:

- sottolineano come si sia oggi uniformata a livello federale la maggiore età a 18 anni per il diritto penale, i diritti politici e il diritto civile e sarebbe quindi inopportuno ricominciare a mescolare le carte;
- evidenziano in particolare come il diritto penale faccia distinzione marcata tra le norme da applicare a chi ha raggiunto i diciotto anni d'età e chi ancora non l'abbia fatto. Costituirebbe a questo punto un paradosso il fatto che a sedici anni si sarebbe sufficientemente maturi per esercitare il diritto di voto ma non per rispondere pienamente dei propri atti penali;
- propongono analogo ragionamento per il diritto al matrimonio (18 anni), a redigere un testamento (18 anni) e l'obbligo di pagare i contributi AVS (a partire dall'anno in cui si compiono i diciotto anni);
- rilevano come in materia di consumo di bevande alcoliche si siano stabilite regole più severe nel confronto dei giovani non ancora diciottenni ai quali, contrariamente ai diciottenni, non è autorizzata la vendita di bevande ad alto tenore alcolico;
- ricordano come si sia astretti al servizio militare (o a quello civile) a partire dai 20 anni e non dai sedici<sup>4</sup>;
- si chiedono (propendendo per la risposta negativa) se i giovani non ancora diciottenni appena usciti dalla scuola d'obbligo, siano davvero in grado di pronunciarsi recandosi alle urne su temi complessi e d'ordine generale quali il sistema fiscale, quello relativo all'assicurazione malattia o pensionistico. D'altronde parecchi membri del Comitato del Consiglio cantonale dei Giovani in occasione della sua audizione hanno ritenuto che introdurre il diritto di voto a partire dai 16 anni sia prematuro<sup>5</sup>;
- denunciano un marcato disinteresse politico dei giovani tra i 14 e i 18 anni (56% in Svizzera)<sup>6 7 8</sup> abbinato a una forte influenzabilità<sup>9</sup> che condurrebbe a un voto per raccomandazione (di genitori, di docenti), che cancellerebbe il senso dell'importanza del voto.

---

<sup>4</sup>Nostra riflessione: ma nemmeno dai diciotto a dire il vero.

<sup>5</sup>Per altri invece i giovani sedicenni non sarebbero meno informati e meno attenti dei loro colleghi diciottenni. La curiosità e l'interesse individuale verso la politica non dipenderebbero dall'età della persona.

<sup>6</sup>Sondaggio Isopublic del 3 giugno 2007.

<sup>7</sup>I giovani guarderebbero a questo diritto con una certa indifferenza e riluttanza.

<sup>8</sup>L'argomento che i giovani non si interessano di politica e che quindi non parteciperebbero alle votazioni non giustificerebbe -secondo chi è favorevole all'allargamento ai sedicenni - un rifiuto dell'introduzione di questo diritto. Vi sono - rilevano - categorie di persone che partecipano più di altre (a dipendenza di età, professione, estrazione sociale,...) tramite il voto. Allargare la fascia degli aventi diritto al voto permetterebbe se non altro ai giovani di poter scegliere di non partecipare, senza essere esclusi a prescindere.

<sup>9</sup>Allo stesso modo - afferma la controparte - , i giovani a sedici anni sono influenzabili tanto quanto i diciottenni. Inoltre c'è chi evidenzia come una critica analoga possa essere mossa nei confronti di molti adulti.

#### **4. E GLI ALTRI (IN CH E NON SOLO)**

Come detto in ingresso (e sottolineato nell'iniziativa elaborata) alcuni nostri "vicini di casa" già hanno affrontato il tema che è il nostro. Alcuni di loro hanno accordato ai giovani non ancora diciottenni quanto il collega Stojanovic e confirmatari auspicano.

In Svizzera i primi a dare fiducia ai sedicenni sono stati i glaronesi, nel maggio 2007. La Landsgemeinde ha accolto la richiesta in tal senso di Gioventù socialista<sup>10</sup>, appoggiata dal Governo. Il diritto di eleggibilità è invece rimasto a 18 anni.

In parecchi altri Cantoni però l'esito è stato di segno opposto. Così nei Cantoni di Basilea Città e Uri il popolo ha detto no a larga maggioranza. Analogo niet formulato però a livello di Gran Consiglio per Argovia, Basilea Campagna, Giura, San Gallo, Soletta, Turgovia e Zurigo. A Berna il popolo si dovrà pronunciare a breve ma pensiamo (valutazione personale del relatore) che la proposta sarà bocciata.

A livello di Confederazione i rounds sono stati più d'uno. Nell'atto parlamentare si ricorda come nel 2000 il Consiglio nazionale avesse rifiutato di misura (89 contro 79) una mozione della sua Commissione delle istituzioni politiche che chiedeva il diritto di voto per i cittadini di sedici anni compiuti. Nel frattempo però<sup>11</sup> una seconda iniziativa sul diritto di voto ai sedicenni è stata respinta ed in maniera più netta dall'Assemblea federale: il 24 settembre 2008 si sono registrati 107 no contro soli 61 sì. Le probabilità quindi che a breve termine le regole del gioco mutino a livello federale paiono estremamente limitate e ciò malgrado il fatto che vi sia chi desidererebbe si andasse addirittura oltre: il deputato socialista zurighese, Andreas Gross, specialista di democrazia diretta auspica il diritto di voto su richiesta a 12 anni. Mette l'accento sulla motivazione. Senza di essa "gli elettori non si danno la briga di documentarsi sui dossier".

"La mancanza di conoscenze può essere pericolosa", mette in guardia il deputato socialista.

#### **5. "CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE" O "O LA VA O LA SPACCA"?**

Cosa l'iniziativa chiede di attribuire ai giovani non ancora diciottenni? Il pieno esercizio dei diritti politici che è oggi dei diciottenni? No e ciò per più ragioni.

Innanzitutto è evidente che in una Costituzione cantonale non si possono inserire norme che disciplinano votazioni ed elezioni federali. Quindi rimarranno appannaggio dei diciottenni (e di chi è più anziano) quei diritti che sono oggi i loro.

Chiniamoci allora su quanto si potrebbe fare nell'ambito delle competenze che sono proprie del Ticino. Si potrebbero accordare ai giovani non ancora diciottenni i diritti politici a livello cantonale e comunale. L'iniziativa non va però così in là. I diritti politici coprono l'esercizio di voto, quello d'eleggere, di firmare iniziative e referendum e quello di essere eletto. Ebbene i giovani non ancora diciottenni secondo gli iniziativaisti si vedrebbero attribuire i primi quattro diritti, non il quinto invece. Potranno così a livello comunale e cantonale votare, firmare iniziative e referendum, eleggere Consiglieri di Stato, Gran Consiglieri, munic-

---

<sup>10</sup>Secondo Gross, si dovrebbe piuttosto parlare di una "disillusione" dopo che la maggioranza dei giovani austriaci, che alle ultime elezioni legislative hanno avuto per la prima volta questo diritto a 16 anni, ha votato a destra. A suo avviso, non c'è però nessun motivo per cui i discorsi semplicistici dovrebbero avere una presa diversa sui sedicenni rispetto a coloro che hanno più di 18 anni.

<sup>11</sup>Dopo la presentazione dell'iniziativa di Stojanovic e firmatari (del settembre 2007) che non ne potevano quindi tener conto.

pali, consiglieri comunali e quant'altro ma non essere eletti<sup>12</sup>. È un po' - se ci rifacciamo a questo ultimo elemento - come se si riconoscesse loro a bordo di un veicolo di scegliere se al volante si debba mettere mamma o papà senza però trasformarsi loro stessi in conducenti. Questa scelta è stata dettata da una prudenza che se da una parte può essere ritenuta un pregio, d'altra si presta ad una lettura di segno opposto: ricorda la tattica del salame (detto con simpatia).

## 6. IN CONCLUSIONE

Pur ribadendo quanto scritto in ingresso, ossia che la proposta formulata nell'iniziativa "Diritto di voto a sedici anni" non è balzana, la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici non ritiene opportuno allargare il diritto di voto a chi non ha ancora raggiunto la maggior età ed ancor meno farlo a "spizzico e bocconi" ossia solo per il diritto di voto ma non quello di eleggibilità: una sorta di voto a metà. Se si volesse saltare il fosso meglio sarebbe parificare i sedicenni ai diciottenni odierni ma si sa che le probabilità che i ticinesi sottoscrivano questa formula sono minime. Lo stesso dicasi però a parer nostro per la "mezza misura" proposta.

Per avviare i giovani non ancora diciottenni alla politica molto meglio porre l'accento sulla preparazione legata ad una corretta educazione civica nell'ambito scolastico, meglio cioè - se ci è permesso un paragone sportivo - che si allenino e si scaldino i muscoli prima di scendere in campo invece di dare il calcio d'inizio quando ancora male conoscono le regole del gioco.

L'accento deve essere posto su una serie di provvedimenti atti ad avvicinare i giovani al mondo della politica e a prepararli all'esercizio del diritto di voto.

Sottoscriviamo quanto dettoci da alcuni giovani audizionati: *"è importante coinvolgere maggiormente i giovani nei dibattiti politici che precedono gli appuntamenti alle urne: organizzare dibattiti regolari nelle scuole, prevedere dei momenti di «preparazione al voto» nelle classi (ad esempio nelle ore di educazione civica, nelle ore di classe, e in appositi spazi creati ad hoc). Sostanzialmente, si tratta di creare i presupposti perché i giovani possano essere protagonisti consapevoli delle loro scelte"*.

Per queste ragioni, la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici propone al Parlamento di respingere l'iniziativa parlamentare 4 giugno 2007 presentata nella forma elaborata da Nenad Sojanovic e cofirmatari "Diritto di voto a sedici anni".

Per la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Alex Pedrazzini, relatore

Bonoli - Ducry - Giudici - Krüsi - Mellini -

Quadri - Ramsauer (con riserva) - Righinetti

---

<sup>12</sup>Come rilevato da alcuni giovani di fronte alla Commissione della diritti politici *"in democrazia, sistema basato anche sulla partecipazione politica, il diritto di voto non può discostarsi dal diritto all'eleggibilità. Allargare il bacino di partecipazione con l'abbassamento dell'età a 16 anni per quel che riguarda il voto appare un controsenso se non accompagnato dalla possibilità per questi nuovi attori ed elettori, di poter essere eletti e di partecipare alle arene legislative ed esecutive comunali e cantonali"*.